



Ministero per i beni e le attività culturali
Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali
Biblioteca estense universitaria, Modena



Il Theatro dell'udito
Orazio Vecchi 1605 / 2005
IV Centenario della morte

Orazio Vecchi, musica e cultura tra Modena e gli Estensi

28 settembre 2005 – 31 gennaio 2006

A cura di Alessandra Chiarelli



Largo S. Agostino 337, I-41100 Modena
Tel +39 059 222 248 — Fax +39 059 230 195
estense@librari.beniculturali.it
<http://www.cedoc.mo.it/estense>

ORAZIO VECCHI, MUSICA E CULTURA TRA MODENA E GLI ESTENSI¹

Nell'ambito delle celebrazioni in onore di Orazio Vecchi per il IV centenario della sua morte, la Biblioteca Estense Universitaria gli dedica una mostra nella quale la figura e la produzione del compositore prendono luce da un'ampia presentazione del contesto culturale coevo, con particolare riguardo all'ambito modenese ed estense.

Un'ottica di interrelazione e interdisciplinarietà caratterizza il complesso di queste iniziative, a sottolineare come l'attività vecchiana accolga molteplici aspetti e influenze culturali. Tale ottica viene qui interpretata secondo l'ovvia vocazione istituzionale di una Biblioteca che conserva fonti di storia e cultura, non escluso un patrimonio musicale tra i più preziosi.

Pertanto ne risulta un percorso che tratteggia prima l'ambito estense, mediante un essenziale *excursus* sulle testimonianze della sua grande tradizione (e della raccolta, perspicua e continua, di quanto nasce non solo dal proprio ma anche dagli altri principali centri culturali) e con una piccola finestra sulla fine del Cinquecento, riservando alcuni spazi particolari alle fonti dell'altissima vita musicale ferrarese. Si dà poi qualche cenno all'ambiente modenese al tempo di Orazio Vecchi, soprattutto nel momento di passaggio della corte estense e nel trasferimento della tradizione e del patrimonio culturale ferrarese, di nuovo con ovvia particolare attenzione a quello musicale. Infine si dedica uno sguardo ad Orazio Vecchi e "dintorni", nel percorso biografico e nella produzione musicale.

Nell'insieme si è inteso anche dare un saggio della varia tipologia di testimonianze, lasciando spazio alle fonti cronachistiche e documentarie, e della loro presenza in diversi Istituti culturali della città. La loro valenza soprattutto interna ha indotto ad esporre riproduzioni qualora non fosse possibile presentare gli originali.

SEZIONE I. MUSICA E CULTURA TRA MODENA E GLI ESTENSI

L'ambiente modenese ed estense in cui ha le sue radici la cultura coeva ad Orazio Vecchi viene rapidamente accennato negli aspetti salienti, attraverso fonti di pregio che attestano la molteplicità di vita e interessi culturali tipica del casato.

Così si presentano (in originale o nelle riproduzioni a pannello) testimonianze sulla Modena cinquecentesca accanto alle tracce della grande tradizione estense - alcuni dei codici allestiti o aggregati nel corso del Quattro e Cinquecento spesso splendidamente miniati, testimoni della cultura umanistica e rinascimentale dedicati ai signori estensi, con uno sguardo al tempo di Alfonso II e all'altissimo

¹ Percorso e testi sono di Alessandra Chiarelli, in base a un'abbondante bibliografia riferita sia alla cultura estense e al suo corrispondente patrimonio, sia al fondo musicale e agli aspetti storici ad esso legati, locali e non, sia ad Orazio Vecchi e al suo tempo. Si dà solo questa avvertenza generica, non essendo qui opportune puntuali elencazioni o citazioni bibliografiche.

livello raggiunto dal suo *entourage*. L'interesse per la musica nella tradizione estense è brevemente accennato da fonti ben note e riferite sia all'evolversi della Cappella e della raccolta ducale sia alla teoria e notazione musicale sia al vasto repertorio di forme e generi sia ai compositori rappresentati: produzione polifonica composta o procurata per la cappella dai tempi di Leonello fino alla fine del Cinquecento; al tempo di Alfonso II, soprattutto la musica per l'attività di cappella e madrigali spesso eseguiti dal notissimo "concerto delle Dame" e destinati ad un pubblico d'*élite*

Si riserva poi uno sguardo al momento di passaggio della corte e del patrimonio estense da Ferrara a Modena nel 1598 - con documenti sul trasferimento delle grandi raccolte ferraresi incluse le fonti musicali - e ad alcune testimonianze sulla vita musicale modenese, a fine Cinquecento e nei primi anni del duca Cesare.

Il percorso logico e cronologico è così articolato.

1. Il contesto coevo, modenese ed estense

Modena tra Cinque e Seicento

La tradizione culturale estense e Alfonso II

Tradizione estense e cultura musicale

La musica a Ferrara alla corte di Alfonso II

2. I primi anni di Modena Capitale estense

Il trasferimento della cultura e tradizione estense

La musica a Modena a fine Cinquecento e i primi passi della vita musicale estense

1.1. Il contesto coevo, modenese ed estense

Nel prospettare la figura e l'attività di Orazio Vecchi alla luce del contesto coevo occorre dare un sia pur rapido cenno all'ambiente modenese ed estense nei suoi aspetti salienti, radicati nella grande tradizione culturale risalente almeno al Quattrocento.

La *Modena tra Cinque e Seicento* emerge da illustrazioni e descrizioni della città, dei suoi signori e del suo ducato (come nella *Carta degli Stati Estensi* allestita a Ferrara in quel tempo) nel cui ambito tuttavia, prima e accanto al casato dominante, esiste un'aristocrazia locale, in particolare i Rangoni, collezionisti e bibliofili ai quali appartenne un codice del sec. XVI qui presentato. Invece la parte dedicata a *La tradizione culturale estense e Alfonso II* offre esempi della grande produzione da Nicolò III ad Ercole II: famosi testi miniati (cfr. la Bibbia di Borso in esposizione permanente), fonti di ogni categoria del sapere, dalle copie o traduzioni dei classici e dalla produzione erudita alle celebrazioni del casato, alla rappresentazione del mondo secondo Tolomeo o in portolani e carte geografiche (cfr. anche, al centro della sala, il quattrocentesco *Mappamondo catalano* e la famosa *Carta del Cantino* del primissimo Cinquecento, con un abbozzo delle coste americane appena scoperte), a mappe di territori (qui: quello ferrarese nella *Carta degli Stati Estensi*), senza dimenticare testimonianze di intrattenimenti colti ed elevati, soprattutto commedie e forme rappresentative in genere; l'alto livello dell'*entourage* di Alfonso II emerge da una produzione *in loco* o a lui dedicata,

oppure da lui raccolta (in particolare i codici greci di Giorgio Valla e manoscritti già di Mattia Corvino) grazie anche all'operato di Giovanni Battista Nicolucci detto Pigna, accanto al collezionismo antiquario e artistico affidato a Enea Vico e Pirro Ligorio. Del pari, *Tradizione estense e cultura musicale* attesta l'interesse per la musica attraverso notissimi codici di polifonia sacra e profana prodotti o raccolti per la cappella nel Quattro e Cinquecento, con la musica dei principali compositori del tempo (molti al servizio della corte) e per la stesura di copisti che erano spesso anche cantori. Anche *La musica a Ferrara alla corte di Alfonso II* è illustrata sia dalla musica per la cappella sia dai madrigali per il "concerto delle Dame", per lo più di stampa veneziana ma anche ferrarese, tutti dovuti ad autori di fama.

Modena tra Cinque e Seicento

A. MAGINI

Ducato di Modena, Regio et Carpi col dominio della Garfagnana

s.n.t

La pianta, con dedica al duca Cesare, propone la fisionomia del Ducato estense nella fase iniziale di Modena Capitale

Modena Biblioteca Estense Universitaria, Piante di Modena e dello Stato, n.8

ANTONIO CARIOLA

Ritratti dei Serenissimi Principi d'Este

Ferrara, 1642

Silloge di ritratti incisi di tutti i duchi estensi fino a Cesare, sotto il cui governo si attuò la perdita di Ferrara e il trasferimento a Modena.

Si presenta il ritratto di Alfonso II e Cesare

Trattato della città di Modena et suo ducato

Ms., sec. XVII

Esposta l'immagine della città dopo il trasferimento del duca

Modena Biblioteca Estense Universitaria, alfa.G.10.3 = It. 1734

TITUS LIVIUS

Li dieci libri della prima decade della storia romana tradotti in italiano

Ms. membr., sec. XV, miniato.

Il codice, esposto in una pagina decorata con iniziali miniate e miniatura a figura, appartenne alla famiglia Rangoni, eminente tra la nobiltà modenese e punto di riferimento per l'ambiente locale prima e al di fuori degli Estensi, collezionisti d'arte e bibliofili attivi per secoli a Modena

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, alfa.D.3.9 = It.1015

A parete:

Riproduzione facsimilare da:

Carta degli Stati Estensi

Ms., Ferrara, sec. XVI

Esposta la porzione raffigurante Modena e la Bassa
Modena, Biblioteca Estense Universitaria, C.G.A.4

La tradizione culturale estense e Alfonso II

GIOVANNI BOCCACCIO

Teseida

Ferrara, 1475

Il commento, espressamente commissionato da Nicolò III a Piero Andrea de' Bassi, dà ampio spazio ai riferimenti mitologici che il Bassi svilupperà poi nelle sue *Fatiche d'Ercole* con un tema caro agli Este e frequentato anche da mascherate ferraresi coeve

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, alfa.B.4.8

LEON BATTISTA ALBERTI,

Philodoxeos fabula

Ms., sec. XV

Esemplare del clima umanistico alla corte di Leonello

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, alfa.O.7.9 = Lat. 52

FRANCESCO PELLEGRINO ARIOSTO

Isis

Ms., sec. XV

Sempre legata alla corte di Leonello, la fonte contiene un “dialogo” modellato in forma rappresentativa

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, alfa.Q.7.32 = Lat. 1096

ANTONIO CORNAZZANO

De excellentum virorum principibus

Ms. membr., sec. XV, miniato

Dedicato a Borso, il codice è mirato all'esaltazione del casato

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, alfa.P.6.26 = Lat. 872

PELLEGRINO PRISCIANI

Spectacula,

Ms., sec. XV

Prodotto al tempo di Ercole I e testimonianza del suo interesse per le forme rappresentative. Si espone un'immagine raffigurante la struttura del teatro

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, alfa.X.1.6 = Lat. 466

LUDOVICO ARIOSTO

Orlando Furioso

Venezia, 1526

Prodotto al tempo di Alfonso I, attesta il livello eccellente del circolo e dell'attività culturale di corte, nonché l'interesse sempre vivo degli Este verso la letteratura epico-cavalleresca.

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, alfa.X.9.37

CRISTOFORO MESSISBUGO

Banchetti, compositioni di vivande et apparecchio generale

Ms., sec. XVI

Redatto al tempo di Ercole II: la musica che, secondo l'uso, accompagnava le vivande trova cenno specifico nel codice, di seguito all'illustrazione delle singole portate. Forse a tale usanza si rifà metaforicamente il titolo *Convito musicale* di Orazio Vecchi.

Si espone, come esempio, il sintetico cenno a un intervento musicale e al corrispondente organico

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, alfa.P.9.4 = It. 2

A parete:

Riproduzione di particolari da

CLAUDIO TOLOMEO

Cosmographia

Ms. membr., sec. XV

Il codice fu allestito al tempo di Borso e attesta gli interessi culturali a tutto campo caratteristici degli Estensi. Altri esempi di carte geografiche e materiali affini sono esposti in originale al centro della sala

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, alfa.X.1.3 = Lat. 463

Riproduzione di particolari da

Breviario

Ms. membr., sec. XV, miniato

Allestito per Ercole I, è un esempio dell'artistica decorazione libraria destinata al casato estense. Un altro famosissimo esempio di arte della miniatura, la Bibbia di Borso, è in esposizione permanente in fondo alla sala.

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, V.G.11

ALESSANDRO SARDI

Annotazioni istoriche ...

Ms., sec. XVI

Alla corte di Alfonso II fu uno degli autori di opere genealogiche destinate a illustrare e sostenere il prestigio e i diritti del casato estense

Si espone un Disegno di Ferrara vecchia

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, alfa.F.3.17 = It. 408

ANNIBALE ROMEI

Discorsi

Ferrara, 1586

Si sottolinea un passaggio, nel testo, tratto dalla Prima Giornata che attesta la raffinatezza culturale della corte di Alfonso II e dei suoi intrattenimenti: "le maschere, le giostre, i tornei, le feste, le Commedie, le musiche"

TORQUATO TASSO

Gierusalemme liberata

Ferrara, 1581

I massimi esponenti della civiltà coeva partecipano al circolo e all'attività culturale di corte.

Si presenta il frontespizio con dedica al duca

TORQUATO TASSO

Gierusalemme liberata

Genova, 1590

Altra edizione, con figure di Bernardo Castello

Bibbia. Nuovo Testamento

Ms. membr. sec. X

Il codice, un evangelario greco e prezioso esempio di miniatura bizantina, fu probabilmente acquistato dal duca Alfonso II

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, alfa.M.9.5 = Gr. 21

A parete:

Riproduzione facsimilare da

Carta degli Stati Estensi

Ms., Ferrara, sec. XVI

Esposta la porzione raffigurante Ferrara e il territorio circostante

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, C.G.A.4

Tradizione estense e cultura musicale

Composizioni vocali sacre [2-4-Voci]

Ms., sec. XV, libro corale

Iniziali ornate in inchiostro rosso, turchino e nero. Contiene antifone, mottetti, cantici, inni, salmi di autori tra i più accreditati al tempo, come ad es. Guillaume Dufay e John Dunstable

E' uno dei repertori di musica sacra costituiti a Ferrara per la cappella di corte già voluta da Leonello (1441-1450) e incrementata da Borso (1450-1471) e da Ercole I (1471-1505); forse oggetto di pagamento per una legatura nel 1448, fu allestito nel tempo con aggiunte diverse e su fonti in parte extra-ferraresi (compositori delle istituzioni musicali del papato – incluse Firenze e Bologna – della cappella imperiale di Sigismondo e di quella borgognona di Filippo il Buono, nonché musicisti inglesi) ma certo su stimolo dell'alto livello di attività musicale locale. Dovette servire sia per le esecuzioni sia come fonte delle copie per l'uso dei cantori. Si espone, come esempio, una composizione di Guillaume Dufay

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, alfa.X.1.11 = L. 471

Messe [4 Voci]

Ms. membr., sec. XV, libro corale

Copiato a Ferrara per uso della cappella di Alfonso I. Iniziali miniate in oro, porpora, rosso, verde e turchino, altre rubricate. Contiene messe di Jacob Obrecht, Johannes Ockeghem, Josquin des Prèz: notoriamente sono tra i principali compositori del tempo.

Si espone, come esempio, una messa di Jacob Obrecht, al servizio degli Este dal 1487 al 1488 e dal 1504 alla morte avvenuta nel 1505.

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, alfa. M.1.2= Lat. 457

Composizioni vocali sacre e profane [4 Voci]

Ms. membr., sec. XVI inizio

Copista Jean Michel (nei documenti Johannes Michael de Francia: la mano più frequente nella produzione del periodo di Ercole II, succede in tale prevalenza a Fra Filippo di S. Giorgio, attivo soprattutto nel periodo di Ercole I), contiene brani dei migliori contrappuntisti coevi (come Jean Mouton e Josquin des Préz), tutti al servizio o in contatto con la corte estense. Smembrato e poi utilizzato per legature posteriori, è stato parzialmente ricostruito; identificato da Jessie Owens che riconosce qui solo porzioni delle parti di T e B, mentre individua in GB-Lbl brani della parte di A.

Esposta una composizione di Josquin des Préz (al servizio degli Este dall'aprile 1503 all'aprile 1504)

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, alfa.F.2.29 = Lat.1232

A parete:

Riproduzioni da

Messe [4 Voci]

Ms. membr., sec. XV, libro corale

Si dà esempio di due composizioni di Obrecht e Ockeghem, con pregevoli iniziali miniate

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, alfa.M.1.2 = Lat. 457

Messe e Mottetti [4-5 Voci]

Ms., sec. XVI, libro del Primo Coro

Copiato da Jean Michel in Ferrara per la cappella di Ercole II. Iniziali calligrafiche e decorate a penna. Con alfa.N.1.3 (libro del Secondo Coro) contiene messe e mottetti di alcuni tra i principali compositori del tempo, come ad es. Jean Mouton, Josquin des Préz, Adrian Willaert.

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, alfa. N. 1. 2 = Lat. 452

A parete:

Riproduzioni da

Strambotti [2-4 Voci].

Ms. membr. e cart., fine sec.XV, miniato

Riproduzione di alcuni particolari del codice, di origine probabilmente padovana contenente un repertorio fondamentale di composizioni profane. Pur estraneo al fondo estense originario (non si conoscono ancora tempi e percorsi di provenienza) il repertorio mostra qualche affinità di autori e testi con il contesto produttivo di

Mantova al tempo di Isabella d'Este Gonzaga. Il raffinato allestimento rivela un contesto e una destinazione coltissima ed elitaria; infatti nelle pagine anteposte al testo si leggono: una sorta di dedica ("Pro nostro amicorumque solatio", c.1v, purpurea), una citazione latina (*Quid possit musica*, c.2v) del cap.3 delle *Sententiae de Musica* di Isidoro da Siviglia, una sua parafrasi poetica (c.3r), un frammento della *Naturalis Historia* di Plinio libro II volume I (c.6r), una lode della musica scritta calligraficamente (6v), un sonetto dedicatorio "Pierides magister Johannes ad Franciscum de Fa alumnum salutem" (c.7r in inchiostro di vari colori e con bordo dorato), infine indicazioni di luogo (Padova) e data nello stile delle Olimpiadi (di controversa interpretazione: 7 ottobre 1495, per Cappelli, o 1496, per Jeppesen, c.7v); l'inizio del testo musicale, a c. 8, è su pergamena purpurea e in inchiostro dorato.

Modena, Biblioteca Estense, alfa.F.9.9 = It. 1221

La musica a Ferrara alla corte di Alfonso II

Mottetti [4-5 Voci]

Ms., sec. XVI, parti

Di mano forse di Hernando Bustamente, come Mus.C.314 e alfa.N.1.3, contiene 78 mottetti dei contrappuntisti più accreditati, come Adrian Willaert e Cipriano De Rore, ma anche l'Animuccia, Contino, Morales, Verdelot, Alfonso e Francesco Dalla Viola, quasi tutti al servizio di o in rapporto con gli Este. Allestito a Ferrara per la cappella di Alfonso II (1533-1597), sembra riunire un repertorio all'uopo assieme a Mus.C.314 (mottetti degli stessi musicisti, a 6-7 Voci), omologo anche nella fattura.

Esposti due libri-parte: uno, chiuso, legato in pelle con stemma estense; l'altro aperto ad una composizione di Adrian Willaert musicista di ruolo decisivo anche nel madrigale (praticato ad altissimo livello presso la corte alfonsina) ornata da una iniziale a penna

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Mus. C.313

Mottetti [6-7 Voci]

Ms. sec. XVI, parti

Per redazione, copista e contenuti cfr. Mus.C.313, assieme al quale costituisce un repertorio degli autori più accreditati al tempo, o al servizio o in contatto con gli Este. Calligrafici e ornati di iniziali a penna, entrambi i mss. presentano una legatura di origine controversa ma probabilmente concepita per Alfonso II (reca ai piatti lo stemma estense)

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Mus.C.314

ALESSANDRO MILLEVILLE

Sacrarum cantionum ab Alexandro Milleville Serenissimi Ferrariae Ducis organista quinque vocibus concinnatarum Liber Primus

Ferrara, 1584. Parti

Altro esempio della produzione sacra per la cappella di Alfonso II, in questo caso dovuta all'organista e per i tipi dello stampatore ducale (cfr. anche Mus.F.1356)

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Mus.F.749

Il Lauro Secco. Libro primo di Madrigali a Cinque Voci di diversi autori ...

Ferrara, 1582. Parti

Coperta in pergamena, tracce di fettucce gialle e turchine tipiche del fondo estense coevo. Raccolta dell'Accademia dei Rinnovati (una delle prime musicali nel sec. 16. nel fervido contesto locale), con testi di Tasso e tassiani in onore di Laura Peperara (sul cui nome gioca il tema poetico) destinataria di più madrigali di ambiente ferrarese e membro del "Concerto delle Dame" prima con Isabella e Lucrezia Bendidio poi con Anna Guarini e Livia D'Arco (dai primi del 1580 anche con la presenza di Tarquinia Molza). Prima edizione Baldini con patente ducale per la musica a Ferrara e prima antologia di madrigali per gli anni '80. Cura editoriale e pregevole decorazione rivelano l'importanza dell'esemplare di dedica

Esposta composizione di Orazio Vecchi *Fummo felici un tempo*

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Mus.F.1356

Giardino de musici ferraresi. Madrigali a cinque voci nuovamente composti et dati in luce

Venezia, 1591. Parti

Dedicato dallo stampatore al duca Alfonso II, da Venezia in data 1 aprile 1591. Contiene madrigali dei principali compositori attivi a Ferrara, in particolare Luzzasco Luzzaschi.

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Mus.F.1348

A parete:

Riproduzioni da

Mottetti [4-5 Voci]

Ms., sec. XVI, parti

Si mostrano alcune composizioni con dettagli della raffinata decorazione delle iniziali, a sottolineare la particolare cura formale del codice.

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Mus. C. 313

I. 2. I primi anni di Modena Capitale estense

Il trasferimento a Modena della corte estense nel 1598 trova abbondante attestazione cronachistica e documentaria: si accenna soprattutto al trasporto del prezioso patrimonio culturale, inevitabilmente danneggiato da dispersioni ma pur sempre pervenuto in massima parte nella nuova capitale. Qui Cesare d'Este tenta di allestire un primo *entourage* culturale, sebbene molti anni siano ancora necessari per fare di Modena un centro non inadeguato all'altissimo passato ferrarese.

Così si delinea brevemente ***Il trasferimento della cultura e tradizione estense*** attraverso testimonianze documentarie e fonti già ferraresi tuttora ubicate a Modena, con uno sguardo particolare ai materiali musicali e senza dimenticare un cenno alla conformazione coeva della città.

Invece ***La musica a Modena a fine Cinquecento e i primi passi della vita musicale estense*** sono tratteggiati insieme, attraverso attestazioni della pratica già presente in città prima del 1598 (i maestri del Duomo e le feste di piazza, prima di

tradizione comunale, poi trasformate in spettacoli d'arme di modello ferrarese e avviate a diventare quasi una rappresentazione) e le tracce di una prima vita musicale nella Modena estense, attorno Orazio Vecchi, Geminiano Capilupi e Giovanni Battista Stefanini (il primo, allievo di Salvatore Essenga pure attivo a Modena, fu maestro degli altri e tutti prestarono servizio anche in Duomo)

Il trasferimento della cultura e tradizione estense

WILHELM JOHANN BLAEU

Ducato di Modena, Regio et Carpi col dominio della Garfagnana
S.n.t [Amsterdam, sec. XVII]

La pianta presenta il Ducato estense nel periodo iniziale di Modena Capitale
Modena Biblioteca Estense Universitaria, Vedute di Modena

FILIPPO RODI

Annali di Ferrara

Ms., sec.XVII, con disegni a penna e pastello.

Gli annali del Rodi terminano con il passaggio di Ferrara al Papato e con la descrizione della partenza di Cesare da Ferrara; pertanto egli è anche l'ultimo dei sovrani raffigurati.

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, alfa.H.3.10 = It. 434

Nota de libri di musica che si sono trovati nell'Armario grande posto nella camera ove stanno gli Instrumenti Musicali di S.A.S. che havva in custodia il già D. Nicolò ... e consegnati ... a Matteo Bidelli ...

Ms., 23 gennaio 1625

La data di consegna del materiale risulta essere il 24 ottobre 1626. Nonostante la redazione tarda, il contenuto si riferisce con tutta evidenza al patrimonio trasportato da Ferrara.

Modena, Archivio di Stato, Archivio per materie, Musica e Musicisti, b. 4, n.2

LUCAS JANSZ WAGENAER

Speculum nauticum

Lione, 1586

Un esemplare della collezione del Cardinale Alessandro d'Este, passata a Modena con il patrimonio ferrarese; sul frontespizio, timbro di appartenza. Vanno ricordati i rapporti tra il cardinale e Orazio Vecchi, che si recò con lui a Roma e cui dedicò *L'Amfiparnaso*

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, alfa.D.3.11

A parete:

Riproduzione di:

GIOVANNI BATTISTA IACOMELLI

Arpa estense

sec. XVI

Fu parte della “camera della musica” alla corte di Alfonso II e fu probabilmente lo strumento di Laura Peperara, una delle Dame che costituivano il famoso “Concerto” della duchessa Margherita Gonzaga d’Este.
Modena, Galleria Estense

La musica a Modena a fine Cinquecento e i primi passi della vita musicale estense

GIOVAN BATTISTA BOCCABADATI

Pianta di Modena

sec. 17 inizio

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, C.G.A.11b

Successo di una giostra fatta in quintana la domenica del carnevale della quale è stato mantentore ... Alberto Cortesi in Modena l'anno MDLXXV

Modena, [1575]

I contendenti impegnati nella giostra si misurano a seguito di una sfida fittizia che costituisce una sorta di filo conduttore della giostra. Nel “cartello” Filareto, amante di Alastrasarea, sfida i cavalieri modenesi che qualifica notoriamente insinceri e instabili nell’amore; il suo fine è tornare con onore all’amata dopo fatiche e pellegrinaggi sofferti per renderla ovunque onorata. I duellanti sono membri della nobiltà modenese. Lo svolgimento evidenzia le entrate dello sfidante (con corteo spettacolare e fanfara) e dei nobili Massimiliano Montecuccoli ed Ettore Molza (corteo figurato con recita di versi – cantati? - da parte di un giovinetto in veste di Cupido)

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, 70.I.35 n. 2

IACOPO FOGLIANI

Madrigali a cinque voci il primo libro composti per ... Jacomo Fogliano organista dignissimo della città di Modena ... novamente stampati et dati in luce MDXLVII

s.n.t. Parte di solo Basso

Un esempio della produzione profana del Fogliani, che prestò servizio anche nel Duomo, centro musicale della città prima e accanto all’organico di corte

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Mus. G. 345

SALVATORE ESSENGA

Dhe così foss'io sol.

in Il secondo libro de le Muse a cinque voci composto da diversi ...

Venezia, 1559. Parti

Salvatore Essenga fu a Modena maestro di Orazio Vecchi (cfr. Mus.F.497).

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Mus. G. 244

GEMINIANO CAPILUPI

Di Gimignano/ Capi Lupi/ il Secondo Libro/ de Madrigali/ a cinque voci/ Novamente composto, et dato in luce

Venezia, 1608. Parti

Il compositore (Geminiano Ludovico Lovetti o Luetti o Loetti detto Capilupi), attivo a Modena, fu allievo di Orazio Vecchi, contro il quale sembra poi avere sparso voci negative

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Mus. F. 137

Giostra mantenuta in Modena il 25 febbraio 1618

Giostra a tema, che testimonia la continuazione del genere, destinato a divenire via via un vero e proprio spettacolo con svolgimento preordinato, magnifica coreografia e scenotecnica e con versi cantati. Si presentano: l'esposizione del tema fatta da Amore; il testo di una delle parti cantate.

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Misc. Var. Ferr. Mor. 68, fasc. Giostre

A parete:

Riproduzioni da:

ACHILLE MAROZZO

Arte dell'armi ...

Venezia, 1568

Riproduzioni di immagini di combattimento fante-fante e fante-cavaliere, secondo l'arte cavalleresca prediletta dagli Este che ne favorirono la pratica prima a Ferrara poi a Modena nelle feste di piazza

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, alfa.X.10.23

Riproduzione di:

C. ARETUSI

Ritratto di Cesare d'Este

Modena, Galleria Estense

SEZIONE II. ORAZIO VECCHI E DINTORNI

Questa sezione - dedicata sia all'uomo e alle sue vicende sia al compositore - cerca, secondo il taglio conferito alla mostra, di sottolineare i suoi legami diretti e indiretti con ambienti e persone non solo strettamente rapportati alla musica.

Pertanto si articola come segue.

1. Le vicende di Orazio Vecchi nei percorsi principali

Inizi e circolazione

In Modena e con gli Este

2. Attorno a Orazio Vecchi

Contatti con personalità culturali

I "dintorni" della musica

3. La produzione: "unire lo stile serio ... col familiare"

La produzione sacra e profana

I giudizi coevi e posteriori

II. 1. *Le vicende di Orazio Vecchi nei percorsi principali*

Si presentano alcuni dei principali aspetti della vita del compositore – gli *inizi e la circolazione*, i *contatti con il casato d'Este e l'ambiente modenese* – attraverso documenti in originale e in riproduzione. La registrazione di battesimo (6 dicembre 1550) è riprodotta a parete, mentre in originale sono attestati gli studi musicali presso Salvatore Essenga e tappe della circolazione al seguito di personalità modenesi: con il conte Baldassare Rangoni a Bergamo e a Brescia nel 1577 e 1578 (un capitolo scritto da Brescia 26 maggio 1578, per conto di Vincenzo Priore, esprime il rammarico per la sua mancanza dalla città); con Montecuccoli a Venezia, in una notizia del 26 marzo 1597, mentre poco oltre si darà cenno al viaggio con il cardinale Alessandro d'Este a Roma nel 1600, anno in cui notoriamente il Vecchi assiste a Firenze alla rappresentazione dell' *Euridice* di Jacopo Peri. Momenti essenziali della biografia e dell'attività fuori Modena sono presentati da altre riproduzioni a parete: il servizio come maestro di cappella a Salò (1581-1584) e il canonicato nella Collegiata a Correggio (1586), dove sembra avere dettato un primo testamento nel 1590 (rimase in quella città fino al 1593). Invece la stima attribuitagli anche fuori d'Italia (lettera dell'ambasciatore Cesare Florio al duca d'Este, Praga, 17 maggio 1604) non bastò a convincere il Nostro ad accettare la successione a Pietro Da Monte nella cappella dell'imperatore Rodolfo II. Va rimarcato che tutte le immagini presentate a parete sono tratte dalla raccolta, operata da Armando Torelli in riproduzioni e trascrizioni, dell'intera produzione, documentazione e bibliografia di e su Orazio Vecchi; la raccolta è oggi ubicata in massima parte presso la Biblioteca Estense Universitaria.

Del pari, si offrono testimonianze sulle vicende e l'attività a Modena e con gli Este. Riguardo il culto e la confraternita di S. Geminiano, cui appartenne Orazio Vecchi, si presenta, accanto a un'effigie del Santo, datata al primo Seicento, un Ufficio della Confraternita stessa, cuore della religiosità modenese, e la testimonianza di un pellegrinaggio della medesima a Loreto nel 1595; il servizio nel Duomo di Modena (dal 1583-4 al 1586, poi dal 1593 al 1604) è attestato da testimonianze del 1596 e '98, riprodotte a parete e pure tratte dal Fondo Torelli. I rapporti con Alessandro d'Este, cui è dedicato l'*Amfiparnaso* e con cui Orazio Vecchi si recò a Roma nel 1600, sono attestati da una lettera del cardinale al fratello duca Cesare. Si evidenzia l'attività di Orazio Vecchi a Modena negli anni immediatamente precedenti e successivi il trasferimento della corte, grazie a testimonianze sul suo ruolo come maestro in corte e dei principini e come compositore di mascherate in musica. I testamenti rivelano che il Vecchi possedeva una notevole raccolta di libri e quadri. Riprodotto a parete, sempre tratto dal Fondo Torelli, anche l'annullamento del legato a favore dell'allievo Geminiano Capilupi, nonché il testamento definitivo, rogato a Modena poco prima della morte.

Inizi e circolazione

ARCANGELO GHERARDINI

Il Primo Libro de' Madrigali a cinque voci di F. Arcangelo Gherardini da Siena dell'ordine dei Servi,

Ferrara, 1585:

Esposti: frontespizio e dedica ad Alfonso Fontanelli che attesta Vecchi come allievo di Essenga (“E’ ormai tempo ... ch’io mostri ... quai sian i germogli che dal felicissimo ceppo del R. P. Fr. Salvatore Essenga sono spuntati e mostrare insieme ... quanto egli valesse nella scienza della Musica, et sì come altri può ... ne i figliuoli congetturare la natura del padre, cos’ si potrà conoscere ... dalle leggiadre Canzonette et dotti madrigali del Sig. Horatio Vecchi ...” , Ferrara, 25 V 1585. A conferma dei loro rapporti troviamo *Volgi cor lasso i pensier nostri altrove Di Horatio Vecchi* in SALVATORE ESSENGA, *Di Salvador Essenga il Primo Libro di Madrigali a quattro voci novamente da lui composti et per Antonio Gardano stampati et dati in luce . A quatro voci*, In Venetia apresso di Antonio Gardano, 1566 (I-Bc)

Modena, Biblioteca Estense Universitaria Mus. F. 497

GIROLAMO TIRABOSCHI

Biblioteca Modenese

Modena, 1784, t. 6

Il Tiraboschi riporta il capitolo in versi scritto da Brescia il 26-5-1578 per conto di Vincenzo Priore, da cui si deduce il rinascimento della città di Brescia per la lontananza di Orazio Vecchi. E’ noto lo spostamento del Vecchi a Bergamo e Brescia nel 1577 e 1578 al seguito di Baldassare Rangoni

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Direzione

Riproduzione da:

GIOVANNI BATTISTA SPACCINI

Cronaca di Modena dal 1588 al 1636

Ms., sec. XVII

Si espone in riproduzione la notizia, in data 26 marzo 1597 del viaggio compiuto da Orazio Vecchi al seguito di Montecuccoli a Venezia

Modena, Archivio Storico del Comune

Riproduzione da

Lettera, Cesare Florio a Cesare d’Este, Praga, 17 maggio 1604

Si espone in riproduzione la lettera nella quale l’ambasciatore cesareo informa il duca sull’imminente invito che la corte imperiale di Rodolfo II porgerà ad Orazio Vecchi; è noto che, però, il compositore rifiutò

Modena, Archivio di Stato, Carteggio Ambasciatori Germania

A parete:

Riproduzione da:

Registrazione di battesimo di Orazio Vecchi, Modena 6 dicembre 1550

L’immagine è tratta dalla raccolta, operata da Armando Torelli in riproduzioni e trascrizioni, dell’intera produzione, documentazione e bibliografia di e su Orazio Vecchi

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Fondo Torelli 16

Riproduzione da:

Delibera consiliare, Salò 28 marzo 1581

Il Console decide che rappresentanti del Consiglio interpellino Orazio Vecchi ai fini di incaricarlo del servizio di musica nel Comune

L'immagine è tratta dalla raccolta, operata da Armando Torelli in riproduzioni e trascrizioni, dell'intera produzione, documentazione e bibliografia di e su Orazio Vecchi

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Fondo Torelli 16

Riproduzione da:

Testamento, Correggio, 1 maggio 1590

Erede universale la sorella Lavinia Vecchi, a parte altri legati. Interessante la raccolta di libri e quadri "musicali ... italiani e latini e ... altri di qualunque genere", nonché ritratti e quadri raffiguranti "uomini esperti e illustrissimi ed eccellenti nella scienza musicale di questo tempo" lasciati al suo discepolo Geminiano "figlio del signor Lorenzo Lueti altrimenti detto Millani da Modena", assieme a "scritture tanto stampate e impresse che scritte a mano"; ma ciò "eccettuati alcuni libri e opere sue e suoi, scritte a mano e non ancora pubblicate" lasciati a D. Giovanni Zanotti con l'obbligo di portarli al Gardano per pubblicarli sotto il suo nome.

L'immagine è tratta dalla raccolta, operata da Armando Torelli in riproduzioni e trascrizioni, dell'intera produzione, documentazione e bibliografia di e su Orazio Vecchi

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Fondo Torelli 16

In Modena e con gli Este

Ufficio

Ms., sec. XVI

Il ms. appartenne alla confraternita di S. Geminiano, come dimostra la miniatura che raffigura il Santo

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, gamma.M.1.7

Compendio di storia di Modena [fino al 1713]

Ms., sec. XVIII

Compendio fatto nel 1770 della cronaca di Modena scritta da vari Carandini in vari periodi nell'arco dal 1504 al 1717.

Si presenta la notizia di un pellegrinaggio fatto a Loreto nel 1595 dalla confraternita di S. Geminiano

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Archivio Muratoriano, filza 39, fascicolo 17b

Riproduzione da:

GIOVANNI BATTISTA SPACCINI

Cronaca di Modena dal 1588 al 1636

Ms., sec. XVII

Si riporta una notizia concernente Orazio Vecchi come mansionario e maestro di musica in Cattedrale (notizia del 26 ottobre 1596)

Modena, Archivio Storico del Comune

A parete:

S. Geminiano

Incisione, s.n.t.

Reca un'annotazione: 1606

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, S. Geminiano

Cesare d'Este

Incisione, s.n.t.

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Iconografia Estense 3

Riproduzione da:

Salario 1599

A Orazio Vecchi come maestro dei principi e delle principesse

Modena, Archivio di Stato, Bolletta dei Salariati, n. 112

Riproduzione da:

Salario 1600

A Orazio Vecchi come maestro dei principi e delle principesse

Modena, Archivio di Stato, Bolletta dei Salariati, n. 113

Riproduzione da:

Pagamento, 15 gennaio 1605

A Orazio Vecchi per materiali procurati

Modena, Archivio di Stato, N. 71 registro dei Mandati

Lettera, Alessandro d'Este a Cesare d'Este, Roma, 22 maggio 1600

Attesta i rapporti tra il cardinale Alessandro e Orazio Vecchi, che lo seguì nel viaggio a Roma

Modena, Archivio di Stato, Archivio Segreto Estense, Casa e Stato, Carteggio Principi Estensi, busta 180

Riproduzione da:

GIOVANNI BATTISTA SPACCINI

Cronaca di Modena dal 1588 al 1636

Ms. sec. XVII

Si riportano le notizie concernenti le mascherate di Orazio Vecchi per le vie di Modena (notizie in data 11-2-1601 e 9-2-1602)

Modena, Archivio Storico del Comune

A parete:

Riproduzione di:

Pagamenti, 1596 e 1598

Si tratta del salario ricevuto da Orazio Vecchi per il servizio in Duomo: nel 1598 è esplicitato il "salario della Cappella"

L'immagine è tratta dalla raccolta, operata da Armando Torelli in riproduzioni e trascrizioni, dell'intera produzione, documentazione e bibliografia di e su Orazio Vecchi

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Fondo Torelli 16

Riproduzione di:

Annullamento di legato, 27 giugno 1603

Con questo atto il Vecchi esclude Geminiano Capilupi dal legato precedentemente disposto a suo favore

L'immagine è tratta dalla raccolta, operata da Armando Torelli in riproduzioni e trascrizioni, dell'intera produzione, documentazione e bibliografia di e su Orazio Vecchi

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Fondo Torelli 16

Riproduzione di:

Testamento, Modena, 17 febbraio 1605

Erede universale il fratello Gerolamo Vecchi, a parte altri legati. La raccolta libraria e i quadri vengono lasciati a Pietro Giovanni Ingoni; invece "qualunque scrittura dello stesso ...testatore ... non ancor posta in luce" e qualunque altra "esistente presso lo stesso" va ai fidecommissari Giulio Bellincini e Giovanni Bergolli

L'immagine è tratta dalla raccolta, operata da Armando Torelli in riproduzioni e trascrizioni, dell'intera produzione, documentazione e bibliografia di e su Orazio Vecchi

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Fondo Torelli 16

Orazio Vecchi

Di pittore emiliano del sec. XVI-XVII, olio su tela

Modena, Museo Civico d'Arte

II. 2. Attorno a Orazio Vecchi

Da qui, si illustra per cenni il percorso che conduce alla produzione de *L'Amfiparnaso*, visto prima nell'articolata rete di rapporti con personalità e forme della cultura coeva. Infatti la produzione vecchiana va letta alla luce di influenze esercitate da un contesto molteplice e complesso, anche attraverso contatti con illustri personalità del mondo culturale e musicale.

Così lo spirito raffinato della produzione "seria" coeva si evidenzia nelle raccolte di vari, recanti spesso contributi del Nostro che, in un caso particolare, cura anche un'edizione di musiche di Alfonso Fontanelli. I testi si devono ai poeti più grandi o più in voga: nella produzione del Vecchi, soprattutto Livio Celiano o Angelo Grillo – probabilmente la stessa persona – il Guarini e il Tasso dei quali il Nostro intona il contrasto *Ardo sì – Ardi e gela*, con qualche sparso testo del Bembo e del Petrarca. E le forme di realismo popolaresco finemente e dottamente utilizzate, come nell'opera di Giulio Cesare Croce (dove alcuni indizi sembrano suggerire un coinvolgimento di Adriano Banchieri), si affiancano ad aspetti di ispirazione

naturalistica - come nelle opere di Alessandro Striggio, di Giovanni Croce e del Banchieri – ed a personaggi e modi della commedia dell'arte.

Da qui in poi si mostra alle pareti, salvo diverso accenno, una scelta figurativa che esemplifica insieme i diversi modi e forme confluiti nell'opera vecchiana e l'accuratezza formale della relativa produzione editoriale, per lo più dedicata al mondo aristocratico ma comunque sempre riferita ad una destinazione di elevato e raffinato livello culturale.

Contatti con personalità culturali

GIULIO CESARE CROCE,

Bertoldo con Bertoldino e Cacasenno ...

Bologna, 1736

L'uso letterariamente consapevole del realismo popolaresco inflù profondamente nell'opera del Vecchi, peraltro a contatto diretto col Croce (cfr. ad es. il *Terzetto* a lui intestato, conservato presso la Biblioteca Universitaria di Bologna). Inoltre si noti, nel testo, l'attribuzione dell'idea del *Cacasenno* al nome Camillo Scaligero pseudonimo di Adriano Banchieri

A parete, si presentano alcune illustrazioni tratte da questa edizione tarda.

[ALFONSO FONTANELLI],

Primo Libro di Madrigali. Senza nome: Novamente ristampato,

Venezia, 1603. Parti

Nella dedica "Horatio Vecchi ai benigni lettori" da Venezia, 1-12-1603, si attesta la cura del medesimo per la ristampa della raccolta del Fontanelli e, implicitamente, l'attenzione per la sua produzione: poiché "... non se ne trova più copia, mi risolvo che si ristampi et tanto più volentieri che a ciò mi persuade il Sig. Lodovico Ronchi ..." Testimonianza quindi di stretti rapporti tra il Vecchi e il Fontanelli
Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Mus.F.388

ORAZIO VECCHI

Madrigali a 6 voci ... Libro primo

Venezia, 1583. Parti

Si espone la composizione che mette in musica il contrasto poetico *Ardo sì ma non t'amo* (Tasso) / *Ardi e gela a tua voglia* (Guarini), due dei poeti maggiormente rappresentati nella produzione del Vecchi, assieme ad Angelo Grillo o Livio Celiano e a qualche sparso testo del Bembo e del Petrarca. Il contrasto, già musicato nel I libro dei Madrigali a 5 voci, Venezia 1587, di Alfonso Preti dedicato al duca di Mantova il 24-11-1586, comparirà nelle *Rime di diversi celebri poeti dell'età nostra*, Bergamo 1587, canzoniere di Livio Celiano assieme a versi di altri poeti famosi appunto come Tasso e Guarini.

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Mus. F. 1207

ANGELO GRILLO

Lettera a destinatario anonimo, Parma 12 giugno 1628

Tra l'altro, si parla di epigrammi premessi ai *Pietosi affetti*. Queste rime, prima ed. 1595, godettero di grande fortuna presso i musicisti. Recente l'ipotesi di

identificazione tra Angelo Grillo e Livio Celiano di cui si conosce un canzoniere pure ampiamente utilizzato per intonazioni musicali. In ogni caso, attorno a Grillo si individuano tre ambienti: quello ferrarese (soprattutto legato all'attività del concerto delle dame e alle sperimentazioni compositive attorno ad esso, Luzzaschi in testa), bergamasco e genovese con riferimenti anche a Brescia; tutti luoghi pure toccati dalle vicende e dalla circolazione di Orazio Vecchi

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Autografoteca Campori, Angelo Grillo

ORAZIO VECCHI

Canzonette a sei voci ... Libro primo ...

Venezia, 1587. Parti

Si presenta una delle parti recante la composizione Nel vis'ha un vago Aprile, intonazione di versi di Livio Celiano (che uno studio ha identificato con Angelo Grillo) come Non fuggir ah non fuggire, sempre in queste Canzonette

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Mus.F.1208

A parete:

Riproduzioni da

GIULIO CESARE CROCE,

Bertoldo con Bertoldino e Cacasenno ...

Bologna, 1736

Si tratta di un'edizione posteriore, le cui immagini sono però significative dei caratteri dell'opera e della sua fortuna letteraria.

I "dintorni" della musica

Canzoni, arie etc a voce sola ed a più voci con accompagnamento di liuto. Libro di Cosimo Bottegai fiorentino et cameriero del Ser.mo ... Duca [Alberto di Baviera]

Ms., sec. XVI

Sul frontespizio, data "A di 4 novembre del 1574" e, all'interno, resoconto di un episodio che sembra avere generato l'idea della raccolta, con data 17 settembre 1573. Il notissimo codice contiene brani dei più famosi compositori coevi, alcuni dedicati, altri attribuiti a nobildonne o al Bottegari stesso. Le composizioni profane (alcune invece sono di destinazione o testo religioso, qualcuna in latino) sono in parte di stile "serio" (talvolta con testi di poeti illustri) ma un discreto numero rivela l'ispirazione popolare o naturalistica, anche con imitazione comica di lingue straniere, esempio del contesto in cui si inserisce l'analoga produzione vecchiana.

Si espone *So ben mi ch' ha bon tempo*, pubblicata anche nella *Selva di varia ricreatione ...*, Venezia, 1590.

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Mus.C.311

Cronaca di Lancillotto compendiata dallo Spaccini

Ms., sec. XIX

Trascrizione del suddetto compendio. Si presentano testimonianze della pratica delle commedie a Modena, aspetto cui non mancano riferimenti nell'opera del Vecchi. Qui due notizie del 1598 riferiscono, in data 8 aprile, di una commedia a Palazzo Rangoni e, in data 14 maggio, di un allestimento intitolato *La pazzia di Isabella*

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, beta.2.4.23

Il trionfo di musica di diversi a sei voci Libro Primo

Venezia, 1579. Parti

Questa e le altre fonti analoghe della stessa bacheca evidenziano il contesto musicale "serio" in cui si inserisce la produzione del Vecchi

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Mus.F.1376

Li amorosi ardori ...Libro primo A cinque voci

Venezia, 1583. Parti

Si espone una composizione di Orazio Vecchi

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Mus.G.240

De' Floridi Virtuosi d'Italia il Primo Libro de Madrigali a cinque voci ..., Libro I, Venezia, 1583. Parti

Si espone una composizione di Orazio Vecchi

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Mus. F. 1365

I Lieti Amanti. Primo Libro de Madrigali a cinque voci ...

Venezia, 1586. Parti

Si espone una composizione di Orazio Vecchi

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Mus.F.1370

La Ruzina Canzone di Filippo De Monte insieme un'altra di Cipriano de Rore et altro madrigali de diversi ...

Venezia, 1591. Parti

Si espone una composizione di Orazio Vecchi

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Mus.F. 1373

A parete:

LODOVICO CASALI

Generale invito alle grandezze e meraviglie della musica

Modena, 1629

Si riproduce un passo del trattato che individua lo "stile vario" di Orazio Vecchi

Modena, Biblioteca Estense Universitaria,

SEZIONE III. LA PRODUZIONE: "UNIRE LO STILE SERIO ... COL FAMIGLIARE"

Nel tracciare per cenni il percorso produttivo di Orazio Vecchi sulla scorta del contesto già presentato, si dà prima un esempio della produzione sacra (in genere di complessità non eccessiva e attenta a garantire la comprensione del testo sacro) accanto alla Mostra delli tuoni della musica ... (in rapporto con le teorie di Zarlino ma anche con originale elaborazione) per illustrare poi come la produzione profana risponda all'intento, espresso dall'Autore stesso, di "unire lo stile serio col familiare" e di "dilettare col ridicolo", senza dimenticare che "altro tanto di grazia, d'arte e di natura ci vuole a far bene una parte ridicola in commedia, quanto a far un vecchio prudente e savio". Meno abbondante la produzione dei madrigali caratterizzati dal raffinato stile coevo (cfr. anche, in precedenza, le composizioni sparse nelle raccolte di vari) rispetto le opere che meglio illustrano l'elaborazione delle complesse componenti cui si è già fatto cenno (in canzonette, mascherate, forme di "varia recreatione" e di "commedia harmonica") fino ad arrivare all'espressione più compiuta ne *L'Amfiparnaso*, che è esito ultimo di una ricerca originale sull'espressione degli "affetti" nella parola, tipica del madrigale coevo, piuttosto che anticipazione del melodramma. Infatti non solo questo è l'antitesi della polifonia, ma anche la scelta di rappresentare personaggi attraverso la "poesia drammatica" è finalizzata dall'autore stesso alla loro migliore imitazione, per di più realizzata sotto l'aspetto musicale e non tanto sotto quello scenico, perché per tal mezzo devono arrivare alla mente di chi ascolta. La ricerca espressiva attraverso la parola, un po' in tutta la produzione vecchiana così caratterizzata, arriva notoriamente a sperimentare l'uso di vari linguaggi opportunamente accostati.

Infine si dà un piccolo saggio dei giudizi coevi o di poco posteriori sull'opera del Vecchi: da sottolineare la stima e l'apprezzamento per la sua musica da parte di compositori coevi e di dotti del Sei e primo Settecento, mentre l'ambito teorico poetico dell'avanzato XVIII secolo (in piena riforma del teatro) rifiuta *L'Amfiparnaso* sul piano letterario in quanto "guazzabuglio" di stili e di linguaggi, senza considerarne la diversità dai primi tentativi di melodramma e forse senza conoscere la difesa della mescolanza di stili che il Vecchi stesso sostiene, nelle prefazioni alle sue opere, anche invocando alcuni esempi tratti dall'autorità degli antichi. Del resto già nei confronti del contesto coevo il Vecchi sottolinea che *L'Amfiparnaso* non è rivolto né agli "indotti temerari" né ai "dotti severi", mostrando così una padronanza totale della musica e della cultura del tempo e una perfetta consapevolezza delle sue scelte.

Alle pareti, salvo diverso accenno, continua la scelta figurativa che esemplifica insieme i diversi modi e forme confluiti nell'opera vecchiana e l'accuratezza formale della relativa produzione editoriale, per lo più dedicata al mondo aristocratico ma comunque sempre riferita ad una destinazione di elevato e raffinato livello culturale.

La produzione sacra e profana

ORAZIO VECCHI

Sacrarum cantionum... quinque, sex, septem et octo vocibus, liber secundus

Venezia, 1597. Parti

Si presentano qui questo e un altro esempio della produzione sacra, notoriamente improntata a perfetta osservanza musicale e liturgica; si ricordi, tra l'altro, la

revisione del Graduale Romano affidata nel 1590 a lui, G. Gabrieli e L. Balbi, per la pubblicazione dell'anno successivo curata da Gardano
Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Mus.G.346

ORAZIO VECCHI

... Missarum Septenis & Octonis vocibus ... Liber primus per Paulum Bravusium ... nunc primum in lucem editus,

Venezia, 1607. Parti

A Modena si trovano altre composizioni sacre del Nostro presso l'Archivio e Biblioteca Capitolare, già oggetto di un'esposizione

Modena, Museo Civico d'Arte

[ORAZIO VECCHI]

Regole del contrappunto...

Trascrizione ms. e ds. e ripr. fot. a cura di Armando Torelli, sec. XX

Si tratta di *Mostra delli tuoni della Musica...*, ms. I-Bc,C.30, dichiarato e attribuito nella fonte, oggetto di studi recenti, che sottolineano il suo rapporto con Zarlino ma anche l'originale applicazione in varie canzonette. Il volume fa parte della raccolta vecchiana del Torelli, già prima menzionata

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, F.T.13

ORAZIO VECCHI

Canzonette ... Libro primo a quattro Voci ...

Venezia, 1580. Parti

Si presentano qui due raccolte di canzonette, ad attestare questa forma assai frequentata dalla produzione profana di Orazio Vecchi; nell'insieme delle canzonette si riscontra al massimo grado la ricerca espressiva e imitativa attraverso la parola e la musica, in qualche caso anche nei confronti di situazioni e affetti estranei allo stile serio

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Mus.F.1209

ORAZIO VECCHI

Canzonette a sei voci ... Libro primo ...

Venezia, 1587. Parti

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Mus.F.1208

ORAZIO VECCHI

Madrigali a 6 voci ... Libro primo

Venezia, 1583. Parti

Già vista come esempio di musica legata a testi di poeti illustri, la raccolta presenta anche una composizione definita "comedia harmonica" *Hore di recreatione* che in qualche passaggio mostra l'uso di linguaggio dialettale

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Mus. F. 1207

ORAZIO VECCHI

Selva di varia ricreatione ... nella quale si contengono varii soggetti, a 3. a 4. a 5. a 6. a 7. a 8. a 9. et a 10. voci ...

Venezia, 1590. Parti

Contiene “Madrigali, Capricci, Balli, Arie, Justiniane Canzonette, Fantasie, Serenate, Dialoghi, un Lotto amoroso; con una Battaglia a diece ...”. Si sottolinea la presenza della mascherata *La Battaglia d’Amore e Dispetto*, ma soprattutto del pezzo a 9 *Diversi linguaggi* che attesta appunto l’effetto di realismo immediato ottenuto con l’imitazione di linguaggi differenti nelle parti componenti il brano e per diversi “caratteri”

Bologna, Museo internazionale e Biblioteca della Musica, U.285

ORAZIO VECCHI

Le Veglie di Siena ovvero i varii Humori della Musica moderna ... a tre a 4. a 5. et a 6. voci composte e divise in due parti piacevole e grave ...

Venezia, 1604. Parti

La suddivisione dettagliata dei vari “humori” (“nel piacevole s’havranno gli humori faceti, E nel grave se n’havrà. L’humor grave. L’humor allegro. L’humor universale. L’humor misto. L’humor licentioso. L’humor dolente. L’humor lusinghiero. L’humor gentile. L’humor affettuoso. L’humor perfidioso. L’humor sincero. L’humor svegliato. L’humor malinconico. L’humor balzano”) introduce alla varietà di stili, modi, linguaggi nell’imitazione di diversi caratteri e nella ricerca espressiva

Bologna, Museo internazionale e Biblioteca della Musica, U.292

ORAZIO VECCHI

Veglie di Siena. Prefazione

In

Composizioni drammatiche. Prefazioni

Ms., sec. XVIII

Contiene copie delle dediche e prefazioni di testi drammatici risalenti alla fine del Cinquecento e all’inizio del Seicento. Come in tutte le sue principali opere, Orazio Vecchi espone le sue concezioni compositive. Si sottolinea, tra l’altro, la convinzione che “tanto è poesia la musica quanto l’istessa poesia”.

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, gamma.T.1.33 n.3

ORAZIO VECCHI

Partitura delli Dialoghi a sette et otto voci ...

In Venetia, appresso Angelo Gardano et fratelli, 1608.

La dedica di Paolo Bravusi a Giovanni Federico Rossi rivela il discepolo di Vecchi come il curatore della raccolta. Vi si pubblica anche la *Mascherata della Malinconia e dell’Allegrezza* che la cronaca di Giovan Battista Spaccini documenta tra le altre tenute a Modena tra il 1598 e il 1605 (alcune inserite nella raccolta *Mascherate di Andrea Gabrieli et altri autori eccellentissimi*, Venezia, Gardano, 1601)

Bologna, Museo internazionale e Biblioteca della Musica, U.295

Alle pareti, salvo diverso accenno, continua in riproduzione la scelta figurativa che esemplifica insieme i diversi modi e forme confluiti nell’opera vecchiana e l’accuratezza formale della relativa produzione editoriale, per lo più dedicata al

mondo aristocratico ma comunque sempre riferita ad una destinazione di elevato e raffinato livello culturale.

ORAZIO VECCHI

L'Amfiparnaso commedia armonica. D'Horatio Vecchi da Modana, ...

In Venetia, appresso Angelo Gardano, 1597. Parti

Dedicato ad Alessandro d'Este (da Venezia, 20-5-1597). Ai Lettori scrive che l'opera è rivolta né agli "indotti temerari" né ai "dotti severi" perché "quelli non intendono et questi non degnano" e promette agli "svogliati d'invitargli tosto al mio Convito Musicale", che infatti esce nello stesso anno.

Bologna, Museo internazionale e Biblioteca della Musica, U.287

Li disperati contenti

Bologna, 1664

Si tratta di una tarda versione e rappresentazione de *L'Amfiparnaso*

FRANCESCO SAVERIO QUADRIO

Della storia e della ragione d'ogni poesia

Milano. 1744, v.3, parte 2, Libro III, distinzione IV, capo I p. 433 e capo IV p. 462.

Si affiancano all'opera più famosa del Vecchi alcune testimonianze teoriche ad essa riferite. L'ambito teorico poetico del pieno XVIII secolo (in piena riforma del teatro) rifiuta *L'Amfiparnaso* sul piano letterario in quanto "guazzabuglio" di stili e di linguaggi, senza considerarne la diversità dai primi tentativi di melodramma e forse senza conoscere la difesa della mescolanza di stili che il Vecchi stesso sostiene, nelle prefazioni alle sue opere, anche invocando alcuni esempi tratti dall'autorità degli antichi.

STEFANO ARTEAGA

Le rivoluzioni del teatro italiano

Bologna. 1785, v.1, pp.263-267

Ancora un giudizio negativo, che, mentre li stigmatizza, riconosce alcuni dei caratteri peculiari delle opere vecchiane: la presenza di personaggi della commedia dell'arte e l'uso opportuno dei diversi linguaggi

A parete:

Riproduzione da

ADRIANO BANCHIERI

Studio dilettevole,

Milano, 1600

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, F.T. 7

I giudizi coevi e posteriori

I Floridi Virtuosi d'Italia ..., Libro II,

Venezia, 1585

Si presentano qui altri giudizi, coevi o di poco posteriori, improntati a stima e apprezzamento ma rivolti soprattutto alla musica di Orazio Vecchi. Qui il Vincenti, editore di musica, nella dedica a Mesin Forno dice di essergli stato indirizzato da varie personalità tra le quali Orazio Vecchi, rivelando implicitamente un giudizio positivo

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Mus. F. 1364

LODOVICO CASALI,

Generale invito alle grandezze e meraviglie della musica

Modena, 1629, cap. 11, p. 105

Modena, Biblioteca Estense Universitaria

Un teorico di musica, di poco posteriore, esprime opinione positiva sulla produzione del Vecchi

LUDOVICO ANTONIO MURATORI

Biografie di musicisti modenesi,

Ms., sec. XVIII

Abbozzo di una biografia di Orazio Vecchi

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Arch. Soli-Muratori, F.3, f. 12, p. 87

LUDOVICO ANTONIO MURATORI

Della perfetta poesia italiana

Modena, 1706, t.2, l.III, p.34

Ancora un giudizio positivo, notevole da parte di un grande erudito e di un teorico vivamente impegnato nel trattare di musica

GIROLAMO TIRABOSCHI

Storia della letteratura italiana

Modena, Società Tipografica, 1772, tomo VII parte III